

Adriana Lecouvreur fu l'opera che consacrò Francesco Cilea come uno dei più interessanti compositori italiani nel panorama musicale del verismo post-verdiano. Il libretto di Arturo Colanutti è tratto da un dramma di Eugène Scribe e Ernest Legouv , cavallo di battaglia di molti grandi interpreti del teatro di fine ottocento come Sara Bernhardt ed Eleonora Duse. La vicenda stessa si incentra sulle traversie amorose e sulla tragica fine dell'attrice Adriana Lecouvreur, personaggio realmente esistito, sul quale Cilea si documentò approfonditamente per cercare di descrivere nel modo più coerente possibile la sua figura e il suo carattere. Avendo come protagonista un'attrice, nell'opera vi sono diverse scene metateatrali, ovvero in cui l'azione si svolge durante una rappresentazione teatrale, come ad esempio nel primo atto. Il "teatro nel teatro" è un espediente drammaturgico usato fin dall'antichità e spesso presente nel teatro shakespeariano e che proprio durante il verismo avrà modo di sedimentarsi e di essere utilizzato con maggiore frequenza, come riflessione sulla realtà esistente oltre la cosiddetta "quarta parete". Una quarta parete che nel caso di *Adriana Lecouvreur* si spalanca su un'ambientazione tipicamente settecentesca, con episodi e rievocazioni di gusto arcadico e galante, all'interno della quale si inseriscono le vicende umane, politiche ed amorose dei personaggi, vissute e musicate con una liricità tipicamente ottonevicesca.

LA TRAMA

L'azione si svolge a Parigi nel 1730.

Atto primo. Alla Com die Fran aise gli attori si preparano per l'attesa rappresentazione del *Bajazet* di Racine, nel quale Adriana Lecouvreur si confronter  con la rivale Duclos. Entra il principe di Bouillon, amante della Duclos, seguito dall'abate Chazeuil. Quindi appare Adriana; l'attrice si schermisce alle lodi del principe e dell'abate; frattanto la Duclos s'attarda in camerino a scrivere un biglietto: il principe, sospettando una corrispondenza galante, incarica Chazeuil di procurarglielo. Adriana rimane sola con Michonnet, il direttore di scena; egli   da tempo innamorato dell'attrice e cerca il coraggio per dichiararsi. La donna per  gli confida di amare Maurizio, giovane alfiere al seguito del duca di Sassonia: Adriana non sa che Maurizio e il duca, in realt , sono la stessa persona. Appena tornato dai campi di battaglia, giunge in teatro proprio Maurizio, che pronuncia alla donna un'appassionata dichiarazione, ottenendo un appuntamento al termine della recita. Adriana   attesa in scena, ma prima di congedarsi dona a Maurizio un mazzetto di viole. Chazeuil frattanto ha intercettato il biglietto della Duclos:   un appuntamento per la sera stessa nel villino che il principe le ha messo a disposizione; Bouillon individua in Maurizio il destinatario e glielo fa recapitare. Nel frattempo medita vendetta: per sorprendere burlescamente gli amanti, invita attori e amici a cena proprio nel villino. In realt  la Duclos ha scritto quel biglietto per conto della di lui moglie, la principessa di Bouillon. Ignara di quanto sta accadendo, Adriana trionfa sulle scene, mentre Michonnet l'ascolta commosso. Avvertita da Maurizio che per un impegno improvviso non potr  raggiungerla dopo lo spettacolo, Adriana accetta l'invito alla festa di Bouillon: il suo villino   vicino a quello della Duclos, e il principe gliene d  la chiave.

Atto secondo. Nel villino della Duclos, la principessa di Bouillon attende trepidante Maurizio, di cui   innamorata. L'uomo si reca al convegno non tanto per amore quanto per ragioni politiche:   pretendente al trono di Polonia, e la principessa lo sostiene a corte. Notando le violette tra i bottoni della divisa, la Bouillon sospetta che l'atteggiamento distaccato di Maurizio sia dovuto ad un'altra donna e si ingelosisce. L'uomo le offre i fiori per cercare di placarla. Giunge inaspettato il principe di Bouillon: la principessa si nasconde, mentre Maurizio   coinvolto allegramente nella burla che il principe crede di giocare alla Duclos. Arrivano gli invitati, e con loro Adriana, che apprende la vera identit  di Maurizio; ella tuttavia si turba alle insinuazioni di Chazeuil sulla presenza di un'altra donna. Maurizio rassicura Adriana sul proprio amore e le chiede collaborazione per far fuggire la donna nascosta, di cui non pu  rivelare il nome. Adriana spegne i lumi e invita la donna misteriosa ad uscire. Le due ignorano le rispettive identit  ma si scoprono rivali. Sta arrivando gente: la principessa si eclissa da una porta segreta.

Atto terzo. All'interno del proprio palazzo, la principessa Bouillon accoglie gli invitati alla festa; spera così di poter individuare tra le signore la sua rivale. Giunge Adriana: la principessa crede di riconoscerne la voce. Accenna ad un duello in cui sarebbe rimasto ferito il conte di Sassonia: il turbamento dell'attrice le conferma i sospetti della principessa. In quel momento arriva Maurizio e Adriana comprende infine chi sia la sua rivale. L'esecuzione di un balletto mitologico non distrae gli invitati dai pettegolezzi, mentre Adriana e la principessa cercano di carpire l'una il segreto dell'altra. Invitata a recitare, Adriana propone il monologo della *Fedra*, rivolgendo alla principessa l'invettiva finale, in cui si accusano le donne "cui gioia è tradir". La Bouillon giura di vendicarsi di tale affronto.

Atto quarto. Incapace di sopportare gli intrighi di corte, Adriana si è ritirata dalle scene e vive chiusa nella propria abitazione, sperando di continuo in una visita dell'amato. Il fedele Michonnet cerca di consolarla, così come gli amici attori della Comédie che irrompono festosi e in casa sua, carichi di doni. Adriana sembra rianimarsi un po', quando viene recapitato un cofanetto a nome di Maurizio: contiene le viole che lei gli aveva donato. Disperata per la restituzione del pegno, annusa i fuori un'ultima volta e poi li getta nel fuoco. In realtà ad inviare il cofanetto è la principessa di Bouillon, che le ha cosparsa di veleno. Adriana inizia a star male, quando finalmente giunge Maurizio, che invoca il perdono dell'amata e le chiede di sposarlo. I due si abbracciano, ma Adriana comincia a vacillare, scossa da tremori. Dopo un agitato delirio, spira fra le braccia di Maurizio nel cordoglio generale.